

Nel mirino dei magistrati i vertici di Anpac e Appl. Sabato non si vola, scioperano anche i benzinai

Aquila selvaggia, in 19 a giudizio

Aerei e navi, nuove proteste

Rinvio a giudizio della procura della Repubblica di Roma per 19 dirigenti dei sindacati piloti Anpac e Appl, per l'«epidemia dei piloti» di metà giugno. Ieri ritardi di due ore dei voli da Milano per uno sciopero improvviso degli uomini radar. Disagi previsti anche sabato 9 e martedì 12 settembre per uno sciopero degli assistenti di volo. In sciopero i marittimi dei traghetti Fs da Civitavecchia il 10 e 11 settembre. Serrata dei benzinai il 19 e 22 settembre.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Aquila selvaggia a giudizio. Il pm Angelo Palladino ha infatti deciso di inviare al Gip del Tribunale di Roma la richiesta per il rinvio a giudizio dei vertici dei sindacati dei piloti Anpac e Appl. L'accusa, che coinvolge ben 19 persone, sarebbe quella di interruzione di pubblico servizio e istigazione. Il riferimento, in particolare, è all'«epidemia» che a metà giugno colpì gran parte dei piloti Alitalia, proprio nel bel mezzo della vertenza sulla ristrutturazione del gruppo. Il magistrato avrebbe acquisito agli atti diversi volantini distribuiti da Anpac e Appl nei giorni che precedettero quella sorta di «sciopero mascherato» e che per due giorni lasciò l'Italia a terra, volantini nei quali - e questo sarebbe l'elemento che farebbe scattare l'istigazione - si sollecitavano da parte dei piloti proprio «forme atipiche di protesta». L'indagine di Palladino, però, non finisce qui. Il giudice, infatti, sta ora «sgalando una ad una le posizioni di altri 300 indagati fra piloti e medici» (questi ultimi per certificati «forse compiacenti»).

Nei prossimi giorni, intanto, il settore dei trasporti torna nel caos a causa di una nuova raffica di scioperi. Coinvolti i trasporti aerei e traghetti. Annunciata anche una serrata delle pompe di benzina. Ecco il calendario in dettaglio. **Aerei.** I sindacati Fit-Cist, Uilt, Anpac, Appl, Cila, Cisa e Licta hanno proclamato due giornate di sciopero nazionale dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per sabato 9 e martedì 12 settembre, dalle 7 alle 20. Mentre il 11 settembre, dalle 11,30 alle 15,30 sarà in sciopero il personale di assistenza al volo di Roma Ciampino aderente alle medesime organizzazioni. Durante le astensioni dal lavoro saranno comunque garantiti voli di Stato, traffico militare, voli di emergenza e collegamenti con le isole. Le azioni di lotta - rileva un comunicato sindacale unitario - sono state decise in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri che ha autorizzato la firma del contratto collettivo di lavoro '94-'97 per il personale dell'azienda autonoma di assistenza al volo «dopo averne svolto completamente i contenuti». Solidale con i controllori di volo, l'amministratore straordinario

del'Azienda di assistenza al volo, generale Sicol, ha comunicato al ministro Caravale le sue dimissioni con effetto immediato. Ieri pomeriggio, a Milano, si è avuto un piccolo anticipo delle agitazioni con una protesta a sorpresa degli uomini radar di Malpensa e Linate che ha provocato ritardi anche di due ore per un centinaio di voli in arrivo e partenza. **Traghetti.** È stato confermato lo sciopero di 48 ore indetto per il 10 e 11 settembre prossimi dai marittimi del sindacato autonomo Fisast-Cisa imbarcati sui traghetti delle Ferrovie dello Stato. La decisione è stata presa al termine dell'ennesimo tentativo di raggiungere un accordo conclusivo invece con la rottura delle trattative. I traghetti che collegano Civitavecchia e i porti sardi dovrebbero perciò fermarsi dalle 23 di sabato 9 fino alla stessa ora di lunedì 11. Non è tuttavia escluso che il prefetto possa decidere la precettazione totale o parziale dei marittimi, così come è già avvenuto per gli altri due scioperi proclamati dalla Fisast il 6 ed il 24 agosto. Per questo fine settimana sono infatti previsti ancora molti rientri dalle ferie. Saranno regolati invece le corse della Tirrenia. All'origine della protesta, oltre all'organizzazione del lavoro ed al passaggio alle Ferrovie dello Stato del personale di camera e mensa, ci sono anche le richieste di aprire entro settembre le trattative per i rinnovi del contratto di lavoro nazionale e integrativo. **Benzina.** Nuovi scioperi in vista anche per i benzinai italiani. I distributori di carburante chiuderanno infatti le saracinesche per due giorni a fine settembre, dalle 19,30 di martedì 19 alle 7 di mattina di venerdì 22 e per altri 3 giorni ad ottobre, dalle 19,00 di martedì 17 alle 7,00 di venerdì 21. La serrata dei benzinai, che comprenderà self-service e notturni - spiega il coordinamento unitario della categoria (Faib-Figisc-Fegica) in una nota - si inserisce nell'ambito della vertenza fiscale sul concordato. L'agitazione - spiega poi il comunicato sindacale - è stata infatti decisa in «mancanza delle rettifiche che il ministero delle Finanze avrebbe dovuto adottare sulle modalità di calcolo assunte per la definizione della proposta di accertamento con adesione».



Lorenzo Necci, Accanto, in Stazione Termini. Adriano Mordanti/Agf



Necci replica alle accuse del Comu. I sindacati insistono: servono nuove assunzioni

Straordinari d'oro, Fs all'attacco

«Lo scandalo? I 100mila di troppo»

EMANUELA RISARI

ROMA. Straordinari d'oro nelle Ferrovie dello Stato. Dopo la denuncia di Ezio Gallori, leader del Comu (sindacato autonomo dei macchinisti), che qualche giorno fa aveva puntato l'indice contro l'«incredibile situazione di un macchinista toscano che in luglio avrebbe ricevuto sottoforma di straordinario una retribuzione di 9 milioni e 82 mila lire, equivalenti a 413 ore oltre le 170 di orario normale» e le relative smentite dell'azienda, la polemica non sembra affatto esaurirsi. Anche perché in campo è scesa la Guardia di Finanza che, con un blitz alla stazione Termini di Roma, ha deciso di acquisire i tabulati sui turni di lavoro dei ferrovieri. All'amministratore delegato Lorenzo Necci, a questo punto, sono decisamente saltati i nervi. «C'è stato un vero scandalo nelle Ferrovie - ha dichiarato ieri - di cui però non si è accorto nessuno; il fatto che ci fossero in organico 100mila persone più del necessario». La nuova gestione, invece, oltre a ridurre gli occupati, avrebbe, sempre secondo Necci, «aumentato la produttività del lavoro ad un livello vicino a quello degli altri Paesi europei, eliminando in quattro anni la scan-

datosa anomalia citata, mantenendo la sicurezza ai primi posti europei ed aumentando i servizi ed il traffico del 20%». E le conclusioni dell'amministratore delegato sono al vetriolo: «Purtroppo - afferma - coloro che all'interno delle ferrovie continuano a fare scandali sui tagli orari di lavoro rappresentano quasi sempre esponenti ormai isolati di quella sola categoria che ancora oggi ha un costo medio due volte superiore a quello europeo e fa fatto per anni uno sciopero al mese per lavorare ancora di meno. Per fortuna che è rimasta l'ultima. Posizioni ribadite anche dal condirettore generale Fs Roberto Spingardi. Ma le cose stanno davvero così?»

pressioni sul personale perché effettuati più straordinari. «Necci - conclude Testa - deve procedere alle assunzioni immediatamente». Batte sul tasto delle assunzioni anche il collega cisino Claudiani, secondo il quale, fra l'altro, «il ricorso anomalo ed eccessivo agli straordinari non è altro che il risultato di accordi sbagliati e separati tra Comu, Sma e Fs». Allora perché Gallori avrebbe sollevato il problema? «Non è da escludere - per Claudiani - una resa dei conti in atto all'interno del Comu fra l'area salarzialista e l'ala politicizzata di Gallori. Ma, ricorda il vicepresidente della commissione trasporti della Camera Boghetta, da più di un anno sono state rivolte al ministro dei Trasporti interpellanze in proposito.

con più turni effettuati da una stessa persona. Se questo per l'azienda è aumento di produttività...». E i macchinisti «pietra dello scandalo» in organico sono tanti o pochi? «I treni che viaggiano ogni giorno sono circa 9400. Su ogni treno devono esserci due macchinisti. Che, complessivamente, sono fra i 19 e i 20mila. Impossibile, dunque, ridurli ancora», spiega Brutti. Certo, sono stati «tagliati» meno di altri ferrovieri. E fanno un lavoro indispensabile. Pochi, all'osso e preziosi. «È evidente che qualche suggestione corporativa possono pure averla. Ma esattamente per questo - conclude il sindacalista - è urgente che l'azienda esca da questa logica di straordinario strutturale. Come? Disincentivandolo, pagandolo meno. Ma soprattutto assumendo il personale che serve. La verifica territoriale ci ha portati, come sindacato, ha individuare la necessità di 6.500 assunzioni. Con l'azienda abbiamo già raggiunto, in luglio, un buon accordo sui contratti di formazione lavoro... Insomma, voglio dire che ora c'è persino questa possibilità e che in due mesi questa anomalia potrebbe risolversi. In modo da affrontare seriamente il vero nodo dell'organizzazione del lavoro: quello della ridefinizione dell'«equipaggio» dei treni».

In organico... col morto
Tomando però alla «querele» straordinari è utile, per capime di più, il quadro che traccia Paolo Brutti, segretario generale della Filc Cgil: «Straordinari - dice - se ne fanno. E tanti. Complice una situazione contrattuale che consente la remunerazione salariale delle cariche di organico». Un paradosso, evidentemente. Che porta alla definizione di «organico col morto». Non è uno scherzo. «In pratica, i «buchi» dell'organico sono coperti

Pochi corporativi?
«Mentre cresce la domanda di trasporto ferroviario - spiega però Dino Testa, segretario nazionale della Filc Cgil - le Fs diminuiscono sia l'offerta di treni merci sia quella di trasporto locale; questa è la conseguenza dell'uso spregiudicato dei prepensionamenti, fatto al di là degli esuberanti di personale ed in violazione degli accordi sindacali. Questa situazione - continua il sindacalista - non si risolve certo con

ROMA. Un Agnelli travestito da Cipputi, per ballare (alle catene di montaggio) per una sola estate, anzi per circa un mese. È successo alla Piaggio di Pontedera, in questo torrido luglio. Il falso Cipputi è stato però presto scoperto. Non perché durante l'intervallo di mensa si era lasciato andare a confidenze impegnative come quelle relative ad una prossima vacanza in crociera (e non certo tra Ponza ed Anzio) o riferite alla volontà di frequentare l'università Bocconi (istituto scolastico non proprio diffuso tra i giovani apprendisti operai). Qualche sospetto, semmai era sorto quando lo avevano visto ricomparire alla infermeria, presso da un malato per la grande calura: testimonianza di una non grande abitudine alla dura fatica. Altri sguardi indagatori avevano incrociato lo sguardo del ragazzo di buon mattino, quando arrivava in fabbrica con qualche ritardo, non contestato da «capi» solitamente non benevoli. Ogni ombra di dubbio si era però dissolta allorché lo si era visto partecipare, accanto agli altri, allo sciopero indetto dai sindacati per chiedere interventi atti ad alleviare un lavoro reso impossibile dal supercalore. «È proprio uno dei nostri» avranno mormorato i vecchi maxelotti (toscannucci) di Pontedera.

Galeotta la Juventus
Tutti, a Pontedera, a ballare sulle sedie e ad additarlo con un dito, con un grido stupito. La notizia è poi arrivata alla redazione del locale quotidiano il Tirreno e il cronista si è precipitato l'altra sera alla «Festa dell'Unità» per le opportune conferme. E così ora il giovane rampollo altolocato non potrà più tornare in fabbrica. Forse dovrà cambiare azienda (Melfi? Mirafiori? In Brasile? In Polonia? C'è un'ampia possibilità di scelta).

Per venti giorni Lapo, figlio di Margherita Agnelli, si fa «Cipputi» alla Piaggio

Un altro nipote dell'Avvocato in «tuta blu»

BRUNO UGOLINI

Lapo Rossi, questo era il falso cognome del presunto giovane operaio, protagonista delle brevi vacanze in fabbrica. È il nipote diciassettenne del celebre avvocato ed è figlio del noto giornalista e scrittore Alain Elkann nonché di Margherita Agnelli (figlia, a sua volta, di Gianni Agnelli e di Marella Caracciolo). Era entrato alla Piaggio alla fine di giugno e aveva trascorso il suo «tirocinio» con la sua brava tuta, nel reparto 2R, dove si producono gli scooter, per poi passare alle linee di montaggio delle officine otto, dove si sperimentano i motori. Perché questa breve avventura nel mondo del lavoro materiale quotidiano? Un modo per stabilire che dopo il presunto superamento dei confini tra sinistra e destra stiamo andando anche al superamento dei confini tra salariati e proprietari dei mezzi di produzione? Non è proprio così. La famiglia Agnelli non è nuova a queste imprese. Già l'attuale presidente della Piaggio



Gli stabilimenti Piaggio a Pontedera. Fabio Fiorani/Sintesi

Giovanni Agnelli, figlio di Umberto, aveva voluto portare in porto la sua brava esperienza, confuso tra gli operai, alla Comau di Grugliasco. E anche lui - è proprio una mania familiare - aveva adottato il cognome Rossi. Anche lui era stato alla fine colto in castagna perché arrivava ai cancelli della fabbrica a bordo di un motorino (Vespa? Vespeone?), ma quotidianamente accompagnato da una discreta scorta.

Ma la vita dell'operaio...
Un vizzo familiare, dunque. Apprezzabile. Qualcosa sarà rimasto nella coscienza del giovane Lapo. Se non altro il sapore del caldo sotto i capannoni infoccati di luglio. Certo, bisognerebbe fare almeno in America dove sovente i rampolli dei miliardari queste cose le fanno con più regolarità, magari con un anno di distacco dalla famiglia. I suoi ex compagni di Pontedera non sono dispiaciuti. Lo ricordano con un pizzico di affetto. Certo, osserva Domenico Contino, un delegato delle Rappresentanze sindacali unitarie, «il nostro Lapo Rossi avrebbe dovuto vivere fino in fondo la vita dell'operaio, con il suo salario, le sue prospettive spesso incerte, la sua flessibilità negli orari... Uno di noi non avrebbe mai potuto andare a vedere quella partita tra Juventus e Borussia e sedere in tribuna...»

Le differenze (possiamo dire di classe?) insomma rimangono. Così come rimane, in questa cronaca da Pontedera, l'eco un po' romantica della favola d'altri tempi. Pensate se alle officine otto della Piaggio il diciassettenne Lapo Rossi-Elkann-Agnelli avesse conosciuto una qualsiasi Nadia e se ne fosse innamorato perdutamente? Roba da farci un film. Nel frattempo, in questi giorni, mentre il Tirreno viene toscano prepara i suoi numeri speciali, nelle diverse fabbriche italiane tutti i vari Cipputi che portano il cognome Rossi vengono presi di mira dai compagni di lavoro e invitati a svelare la propria vera identità. C'è sempre il rischio (la sola Margherita ha ben otto figli) di trovarsi accanto un parente dell'Avvocato e allora bisogna stare sul chi va là e mettersi a decantare le bellezze di «Bravo» e «Brava» orgoglio dell'industria italiana («e del mio riconosciuto sudore operaio...»).

Contratti pubblici incontro «a vuoto» tra Aran-sindacati

ROMA. È andato «a vuoto» l'incontro tra l'Aran e le tre confederazioni sindacali sul rinnovo dei contratti pubblici. «Siamo molto preoccupati perché ancora non abbiamo la garanzia e la certezza del recupero del differenziale salariale», spiega Alfiero Grandi segretario confederale della Cgil dopo l'incontro con l'Aran che attende «disposizioni» dal governo. «Si il clima - avverte Grandi - può farsi difficile se non abbiamo la certezza del recupero che per il settore pubblico supera il 3%». «Il governo deve dirci con chiarezza - conclude Grandi - se intende ricostruire le tabelle dei minimi contrattuali tutelando il potere d'acquisto delle retribuzioni secondo l'accordo di luglio».

Fondi investimento Agosto chiude quasi in pareggio

ROMA. Si consolidano ad agosto le posizioni dei fondi comuni di investimento italiani: le nuove sottoscrizioni (3.187 miliardi di lire) sono riuscite infatti praticamente a pareggiare i riscatti (3.191 miliardi di lire) con una raccolta netta negativa pari solo a 4 miliardi di lire. In luglio la raccolta negativa era stata di 955 miliardi e in giugno di 1.427 miliardi. I dati sono stati resi noti ieri da Assogestioni che in una nota sottolinea la ripresa dei fondi comuni italiani.

Mps: i piccoli azionisti si organizzano

SIENA. «Una famiglia, un'azione» è questo lo slogan programmatico con il quale l'Associazione dei piccoli azionisti del Monte dei Paschi si è presentata ieri mattina a Siena, rivelando l'identità dei suoi promotori (una ventina fra dirigenti d'azienda, imprenditori e liberi professionisti) ed i fini che si propone. Per il neo presidente Francesco Faccin (già segretario della Federazione nazionale dei dirigenti industriali) «la invocata senesità del Monte dei Paschi deve diventare una realtà giuridico-economica. Perché ciò avvenga è necessario che il cittadino senese diventi azionista della nuova Monte dei Paschi spa: non eserciterà più una funzione di beneficiario, come parte della comunità, ma di investitore».

Vertenza Telecom intervengono le Regioni

ANCONA. Le Regioni interverranno presso il governo per ottenere un confronto su mobilità, tempi e soprattutto disegni strategici delle riorganizzazioni dei grandi servizi di interesse pubblico, come telecomunicazioni, ferrovie, poste. È questo il senso di un documento abbozzato da alcuni assessori al lavoro delle Regioni interessate da un processo di ristrutturazione della Telecom, che prevede l'accorpamento di varie sedi e una diminuzione di personale, riuniti a Roma presso la sede della Regione Marche.